Anno XXXVII — Giovedì 6 Agosto 1903 — Conto corrente con la posta — N. 187

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il nuovo Papa

L'elezione del Papa nella persona del cardinale Giuseppe Sarto, già Patriarca di Venezia, è stata accolta con generale soddisfazione. Tanto almeno si rileva dal linguaggio della stampa italiana ed estera, a qualunque graduazione essa appartenga. Codesto unanime consenso dell'oggi, così poco conforme ai presentimenti della vigilia, rappresenta forse il semplice omaggio al fatto compiuto, o segna l'espressione di un nuovo indirizzo? Difficile e prematuro sarebbe il giudizio. L'argomento però è degno di studio.

Che la popolazione e la stampa romana abbiano plaudito, lo si comprende e lo si spiega. Era corsa la voce che alla dignità pontificale, esonerata com'è da temporale dominio, fosse equo e desiderato dai cattolici disseminati in tutto il mondo elevare un porporato straniero. Era poi notorio che, mentre ancora Leone XIII giaceva agonizzante ed insepolto, fra i membri del sacro collegio si avevano formate ed andavano accentuandosi due opposte correnti a favore di questo o di quel cardinale protetto dall'una piuttosto che dall'altra potenza. La popolazione e la stampa romana ed italiana, che videro mantenuta la cinque volte secolare tradizione di un papa italiano e sfatati gl' intrighi per un candidato d' influenza tedesca o francese, plaudirono alla proclamazione non aspettata, e sotto questo riguardo io applaudo con esse.

Che Venezia e le provincie venete e il piccolo villaggio di Riese, dove il Sarto ebbe la culla ed esercitò il suo ministero ecclesiastico, si siano compiaciuti della sua nomina con manifestazioni di gioia e telegrammi e luminarie, lo si comprende e lo si spiega ancora meglio.

E' così dolce la carità del loco natio, e nell'innalzamento di un concittadino ai supremi onori pare ai conterranei di sentirsi essi pure innalzati per una specie di compartecipazione spirituale.

Quanto poi al gradimento delle potenze di fuori dubito assai della sua sincerità. Dati i precedenti, le une o le altre o tutte devono essere rimaste deluse. Bisognava fare buon viso a cattivo giuoco. E si può affermare con abbastanza sincero fondamento che le mai dissimulate correnti di estera influenza, combattendosi ed elidendosi a vicenda, hanno data per risultanza neutra l'assunzione di Pio X.

Eppure in mezzo a questo coro di approvazioni io rimango pensoso. Per quanto lusinghiera, la seduzione regionale non mi fa velo. Lascio ad altri il cieco ossequio ai fatti compiuti. Oltre che cattolico, mi sento italiano e liberale.

Bella è senza dubbio questa affermazione e consacrazione dei principi liberali offerta dalla Chiesa nel trascegliere a suo gerarca supremo il povero prete venuto dal contado, e che tutto deve alle opere sue. Troppo spesso anche nei civili reggimenti la nobiltà del casato, il fasto della ricchezza e le rumorose clientele esercitano un privilegio a danno dei migliori. Considerate le sue origini, Pio X può dunque definirsi (e non sia irriverente l'espressione) un papa veramente democratico.

Il nuovo pontefice ha fama, e lo dimostrò col fatto nelle sue minori funzioni, di essere un uomo bonario, pio e della disciplina ecclesiastica rigido osservatore. Doti e virtù certamente egregie, specie per chi è chiamato ad esplicare un potere essenzialmente ed esclusivamente spirituale.

Ma, come cattolico, io mi domando, avrà il nuovo papa le attitudini necessarie a disimpegnare con frutto il suo altissimo ufficio? Alla mente di ognuno si affaccia subito e stridente il confronto col suo predecessore, che pur negli anni di una prodigiosa vecchiaia raccolse intorno a sè e sparse per tutto il mondo un tesoro di dottrina e di sapienza meravigliose, conoscitore profondo di uomini e di cose e di quei ponderosi problemi sociali onde l'età presente è traversata e dominata. Oggi, come oggi, anche il governo della Chiesa non può sottrarsi all'ambiente umano e domanda sottili accorgimenti che la sola pietà non può dare. Immaginate voi, cortesi lettori, un papa pio che al contatto di principi, di ambasciatori, d' inviati esteri debba farsi tradurre i discorsi a mezzo d' interprete? Si può bene ammettere che non ogni pontefice sappia comporre distici latini di classico gusto; ma dubito assai che senza una larga cultura ed una sufficiente preparazione, oggi come oggi, un papa possa condurre con profitto le sorti stesse della Chiesa.

Come italiano e liberale vorrei dispensarmi dall'indagare quale sarà la politica del nuovo papa. Astrattamente parlando, la migliore politica sarebbe quella ch'egli non ne avesse alcuna. O si perduri nelle vie della intransigenza, o la si acuisca, o la si rallenti, l' Italia seguirà serenamente il suo indirizzo civile: questo è sicuro. Non bisogna tuttavia dimenticare due cose. Anzi tutto un certo atteggiamento politico è inevitabile da parte della S. Sede. Sarebbe cieco colui che non intravedesse l' influenza grandissima, sia pure indiretta, che i rapporti religiosi e morali spiegano sui rapporti civili e sociali. Il capo augusto di tutta la cristianità esercita un impero indiscutibile sulle coscienze dei fedeli, e questo impero, volere o no, si ripercuote sui governi e sugli Stati: perfino i barbari ne riverivono il prestigio. Chi sostiene il contrario vive fuori del mondo. La seconda cosa da avvertirsi è il conflitto attuale del papato coll' Italia. E' strano e doloroso che il paese nostro eminentemente cattolico, cui è riservato il privilegio di accogliere nel suo seno la sede del papato, esso solo abbia il triste privilegio di un dissidio fra il clero e la patria. I francesi possono benissimo essere cattolici e buoni francesi, i tedeschi possono essere cattolici e buoni tedeschi; in Italia soltanto non si potrebbe essere buoni cattolici secondo la politica intransigente che a patto di ripudiare la patria italiana. Questo stato di cose, creato più per ostinazione di uomini che per incompatibilità di istituzioni, preoccupa gli spiriti, perturba molte coscienze italiane. Non è dunque senza importanza ricercare quale sarà l'atteggiamento politico di Pio X.

Dio mi guardi dal tirare all' indovino. Gli antefatti del nuovo pontefice offrono in proposito elementi assai scarsi, e quanto esposi più sopra rende forse ragione della scarsità. Ma se dal poco noto si può risalire all' ignoto traggo nuovo argomento ad essere pensoso. Il Sarto vescovo di Mantova che in una intervista caldeggia la conciliazione, e Patriarca di Venezia colla pastorale d' inaugurazione deride i conciliatoristi come sognatori; il cardinale che alla prima venuta del suo Re si allontana dalla propria sede per non rendergli omaggio, e poi in altra circostanza si reca al palazzo reale, e poi ancora parla pubblicamente e pontificalmente davanti ad un principe di Casa Savoia e ad un ministro del regno, sono pochi fatti ma che bastano a rilevare la sua tendenza incerta, malsicura, contraddittoria. A me par di vedere ch'egli manchi di un concetto politico qualunque, o che non abbia l'energia di professarlo e mantenerlo saldo. Politicamente parlando, non avrà iniziative sue proprie, e farà quello che altri vorranno si faccia.

Ecco perchè come cattolico, come italiano e come liberale, davanti all'elezione del nuovo Papa, io sono e rimango pensoso.

Udine, 5 agosto. — *G. B. B.*

L'incoronazione

Tel. da Roma, 5:

Contrariamente a quanto erasi ritenuto finora, che cioè l' incoronazione dovesse aver luogo appena in dicembre, la solenne cerimonia seguirà domenica mattina.

Il sacro collegio

Stamane prima dell'entrata nella cappella Sistina per la terza adorazione del Sacro collegio Pio X ricevette l'omaggio di fedeltà dal comandante dei corpi armati vaticani. La terza adorazione ebbe luogo stamane alle 10 ant. Il papa, indossati gli abiti pontificali, si è assiso sull'altare ed ha ricevuto l'atto d'obbedienza da tutti i cardinali. E' stato quindi cantato il « Te Deum », terminato il quale il papa ha impartito la benedizione solenne.

I cardinali ritornarono tutti iersera nei rispettivi domicilii.

Le felicitazioni

Sono già arrivati al neoeletto papa numerosissimi dispacci di felicitazione, fra i quali molti dei sovrani, capi di Stato e delle Corti estere, e moltissimi dai vescovi di tutte le cristianità, e da associazioni, istituti, circoli, scuole cattoliche ed altre associazioni.

Sono numerosissimi i telegrammi dal Veneto.

Oreglia si oppose

Un corrispondente da Roma può garantire in modo assoluto le notizie che seguono circa la ragione per le quali il papa non si affacciò a benedire il popolo dalla loggia esterna di San Pietro.

Il papa aveva questa intenzione e per metterla ad effetto, uscendo dalla cappella Sistina si era volto a destra, quando Oreglia gli si parò dinanzi facendo una smorfia ed aprendo le braccia gli disse: « Santità, come decano del Sacro collegio non assumo la responsabilità del grave atto che Vostra Santità sta per compiere, atto che potrebbe avere conseguenze politiche gravissime. » Il papa impressionato da tale dichiarazione, pensò di non introdurre innovazioni proprio appena avvenuta la sua elezione, e volse a sinistra. L' Italia adunque sa bene a chi deve se il papa non ha benedetto ieri dalla loggia esterna.

La profezia di Leone XIII

Telegrafano da Roma alla *Difesa*, organo del patriarcato: Il maestro Perosi racconta che, quando fu nominato direttore della Cappella Sistina e fu ricevuto da Leone XIII, il defunto pontefice gli disse una frase che egli ricorda benissimo:

« Potrete più lungamente prestare i vostri servizi quando sarà papa Sarto ».

Il curato di Tombolo

Notizie da Tombolo, paesello in cui Pio X cominciò la sua carriera come curato, riferiscono che nel 1866, all'epoca del plebiscito, egli avrebbe girato di casa in casa a sollecitare gli abitanti perchè votassero per l'annessione al regno d' Italia. Nella questione della precedenza del matrimonio civile non volle associarsi alla guerra mossa contro di esso dal clero e predicò in chiesa che è dovere di buoni cittadini obbedire alla nuova legge. Si citano le sue ardite parole d'allora contro il potere temporale.

La stampa straniera

I francesi malcontenti

La stampa francese è, in fondo, malcontenta. Essa voleva la nomina del Rampolla.

Ma cerca di contenersi. Monsignor Boeglin nel *Moniteur* sostiene che l'elezione del cardinal Sarto fu una sconfitta della coalizione austro-anglo-germanica. Ma non dice poi perchè.

Gli altri giornali sperano che Rampolla avrà influenza sul nuovo Papa.

Gli inglesi

La stampa inglese è in complesso soddisfatta della nomina del Sarto, perchè crede che farà meno politica del suo antecessore.

I tedeschi

Nella stampa tedesca è notevole quanto scrivono i giornali democratici.

Uno di questi, la *Vossische Zeitung* dice che Pio X sarà il cancelliere di sè stesso. Soggiunge: egli sa quello che vuole.

Ciò che dicono a Vienna

E' interessante quanto scrivono a Vienna.

La *N. F. Presse* dice che Pio X non seguirà la politica del predecessori.

Crede probabile che Pio X tolga il « non expedit » e inviti i cattolici a mandare i loro rappresentanti al parlamento di Roma. Questo fatto segnerebbe l' inizio di un gran mutamento in Italia, mutamento però che non potrebbe danneggiare l'unità politica nazionale. Non vi è dubbio, che i rapporti di Pio X con Vittorio Emanuele III saranno senza confronto migliori di quelli di Pio IX con Vittorio Emanuele II.

La *Zeit* trova meravigliosa questa elevazione di un povero figlio di contadini alla suprema dignità di vicario di Dio. Crede che se Pio X conserverà le semplici abitudini del patriarca di Venezia, diventerà presto un pontefice popolare.

Il *Fremden Blatt* dice che l'elezione di Pio X fu un trionfo della sapienza: crede che il nuovo papa cercherà di togliere ogni asprezza nelle relazioni tra Vaticano e Quirinale, però non sono da attendersi mutamenti repentini, perchè l' organismo conservatore della chiesa cattolica è sempre lentissimo nelle sue evoluzioni. Pio X possiede sufficiente energia per attuare tutti quei mutamenti che riterrà necessari e adeguati ai tempi.

Leone XIII ha lasciato almeno 150 milioni

Ci scrivono da Roma, in data 4:

E' pienamente confermato che Leone XIII ha lasciato alla Chiesa almeno 150 milioni di lire.

Del resto è facile fare un conto approssimativo.

In occasione del giubileo sacerdotale di Leone, egli ricevette da tutto il mondo cattolico tra regali e denaro 60 milioni di lire.

Il giubileo cardinalizio ha fruttato almeno la metà di quella somma ma ne ha fruttato assai più il giubileo pontificio.

Non si esagera dunque affermando che i tre giubilei hanno dato al defunto Papa almeno 100 milioni di lire.

Durante i 25 anni di pontificato, Leone XIII fece un enorme numero di grandi e piccole eredità, con una media di 2 milioni all'anno; ma nel 1898 ereditò solamente in Francia 7 milioni e nel 1900 un frate spagnuolo portò al Papa una valigia contenente 4 milioni di pesetas, prodotto di una eredità in Spagna.

Nel 1900 il Papa fece circa 2500 eredità, varianti da 1000 a 500,000 lire.

Il Papa ha dunque ereditato per lo meno 50 o 60 milioni di lire.

Di questi 150 o 160 milioni, Leone XIII non ha speso quasi nulla; le sue beneficenze non andarono mai oltre le 100,000 lire all'anno.

I nove predecessori

Ecco alcuni dati cronologici sui nove Pontefici che presero il nome di Pio.

Pio I (San). — Originario di Aquileia Eletto nel 142. Morto nel 157.

Pio II (Enea Silvio Piccolomini.) — Nato nel 1405 a Corsignano di Siena. Eletto nel 1445. Morto nel 1464.

Pio III (Francesco Todeschini). — Nato nel 1439 a Siena. Eletto nel 1503 e morto dopo 25 giorni di Pontificato.

Pio IV (Giovanni de' Medici, detto il Medichino). — Nato nel 1499 a Milano. Eletto nel 1559. Morto nel 1565.

Pio V (San Michele Ghisleri). — Nato nel 1504 a Bosco di Piemonte. Eletto nel 1566. Morto nel 1572.

Pio VI (Giovanni Angelo Braschi). — Nato nel 1717 a Cesena. Eletto nel 1775. Morto nel 1799.

Pio VII (Conte Barnaba Luigi Chiaramonti). — Nato a Cesena nel 1742. Eletto nel 1800. Morto nel 1823.

Pio VIII (Conte Francesco Saverio Castiglione). — Nato nel 1761 a Cingoli di Ancona. Eletto nel 1829. Morto nel 1830.

Pio IX (Conte Giovanni Maria Mastai-Ferretti). — Nato nel 1792 a Sinigaglia. Eletto nel 1846. Morto nel 1878.

I papi veneti

Di tutti i Papi che finora si assisero sulla cattedra di San Pietro, quindici furono francesi, tredici greci, otto della Siria, sei tedeschi, cinque spagnuoli, due africani, due dalmati, due savoiardi uno inglese, uno portoghese, uno olandese, uno svizzero, uno di Candia. Tutti gli altri furono italiani.

L'ultimo Papa non italiano fu Adriano VI che era di Utrecht.

I Papi veneti furono: Benedetto XI (Boccasini), di Treviso; Gregorio XII (Corraro), di Venezia; Eugenio IV (Condulmer), di Venezia; Paolo II (Barbo), di Venezia; Alessandro VIII (Ottoboni), di Venezia; Clemente XIII (Rezzonico), di Venezia; Gregorio XVI (Cappellari), di Belluno.

La prestanza della persona e la coltura del Papa

Fisicamente il nuovo Papa è una bellissima figura, la più bella di tutto il Sacro Collegio, e così si diceva di Pio IX. Si diceva che il nuovo Papa non parla il francese. La notizia è smentita. Pio X parla discretamente pure il francese, molto pure il tedesco. La sua coltura classica poi è vasta, profonda.

Il nuovo Patriarca di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 5:

Nelle sfere cattoliche si assicura che al Patriarcato di Venezia sarà innalzato mons. Callegari, attuale Vescovo di Padova.

La Venezia Giulia e il nuovo Papa

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Nei tempi nuovi Giuseppe Sarto è il primo pontefice che possa dirsi non del tutto estraneo alla nostra Regione. Fin da quando salì sulla cattedra patriarcale di Venezia, egli rivolse particolare attenzione alle cose religiose della costa orientale dell'Adria, alla quale Venezia ha lasciato, oltre a tutti i rivolgimenti storici, memorie incancellabili di secolari rapporti anche nel campo religioso.

Giuseppe Sarto sentiva tutta la grandezza delle memorie storiche del Patriarcato e in privati colloqui voleva cullarsi - come diceva - nella illusione d'essere « un piccolo papa dell'Adriatico ». Questa sua simpatia per le nostre terre era nota nei circoli ecclesiastici specie delle diocesi istriane, dove venerandi sacerdoti italiani, ogni dì più rari, avevano per il Patriarca devozione speciale. Non pochi gli erano legati da intima famigliarità.

* *

Sarà ricordata la fiera protesta suscitata negli abitanti delle isole del Quarnero dalle decisioni del famoso Sinodo di Veglia che con l'antecipato assenso del segretario di Stato cardinale Rampolla bandivano il latino da quasi tutte le chiese di quella diocesi. Fra le pievi ribelli ingiustificata ingiunzione si distinse per virile pertinacia il villaggio di San Giacomo nel Comune di Ossero. Quegli abitanti disertarono concordi dalla chiesa e deliberarono di non più riporvi piede finchè non vi fosse ristabilita la lingua liturgica latina. Le proteste del vescovo a nulla valevano; ma a nulla valevano d'altra parte le intimidazioni esercitate sugli abitanti per farli recedere dal fiero proposito.

In quel frangente essi rivolsero un memoriale alla Sacra Congregazione dei Riti in Roma e ne comunicarono copia, con preghiera di appoggio, al cardinale Sarto. E questi in data del 19 maggio 1902 scriveva al signor Giovanni Linardich, anziano comunale di San Giacomo, la seguente lettera che riproduciamo testualmente:

« A Lei che è il primo firmato dei capi-Famiglia della Curazia di San Giacomo, nella devota petizione alla S.ta Congregazione dei Riti, coi miei più vivi ringraziamenti esprimo il voto, che la loro ossequiente preghiera sia presto esaudita, - felice se potrò in qualche modo concorrere a questo desideratissimo scopo.

« E augurando a Lei, ai suoi compagni ed alle loro famiglie tutta la benedizione del Cielo, mi protesto

Suo obbl. devoto
† *Giuseppe Card. Sarto*
Patriarca ».

Così scriveva colui che da ieri è capo della Chiesa cattolica, a una comunità di fedeli che per la difesa delle tradizioni patrie s'era ribellata al suo vescovo, sfuggiva la sua chiesa, non battezzava neonati, era ricorsa insomma alle estreme armi contro la marea slava innovatrice!

Come andarono le votazioni

Le informaz. del « Giornale d'Italia »

Il *Giornale d'Italia* che anche in questa circostanza della nomina del Papa si mostrò il più pronto e il meglio informato giornale di Roma e d'Italia, pubblica l'esatto prospetto delle votazioni avvenute in Conclave: 1 agosto, *mattina*: Rampolla voti 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli 4, Oreglia 2, Capecelatro 2, Di Pietro 2, Agliardi 1, Ferrata 1, Richelmy 1, Portanova 1, Cassetta 1, Segna 1. — *Sera*: Rampolla 29, Gotti 16, Sarto 10, Richelmy 10, Vannutelli Serafino 1, Capecelatro 1, Segna 1.

2 agosto, *mattina*: Rampolla 29, Sarto 21, Gotti 9, Oreglia 1, Di Pietro 1, Capecelatro 1. — *Sera*: Rampolla 30, Sarto 24, Gotti 3, Oreglia 2, Di Pietro 2, Capecelatro 1.

3 agosto, *mattina*: Sarto 27, Rampolla 24, Gotti 6, Oreglia 1, Capecelatro 1, Prisco 1. — *Sera*: Sarto 35, Rampolla 16, Gotti 7, Oreglia 1, Capecelatro 1, scheda bianca 1.

4 agosto, *mattina*: Sarto 50, Rampolla 10, Gotti 2.

Come Pio X accolse la nomina

I suoi grandi elettori

Appena si è ventilata la candidatura del Sarto (dice il *Giornale d'Italia* sempre informatissimo) questa ebbe valenti

fautori, quali il Satolli, il Cassetta, l'Agliardi; e, vista in pericolo la candidatura del fratello, ebbe anche l'appoggio di Vincenzo Vannutelli.

Intanto Rampolla si aggirava silenzioso pei corridoi, come un asceta recitando l'ufficio e solo trasmettendo di tanto in tanto qualche sommesso ordine a qualcuno de' suoi accoliti, il quale subito partiva per ignota destinazione. Infatti la parte rampolliana rimase pareccio compatta e fiduciosa; lo stesso Rampolla si mostrò calmissimo e impenetrabile.

Fra i più grandi elettori del Sarto fu il Satolli, il quale andava dicendo che coll'eleggere il Sarto si sarebbe eletto un Papa della prima maniera di Pio IX. Il Sarto però non voleva assolutamente saperne. Piangeva a calde lacrime dicendo di non esser degno.

Passò due notti agitatissimo, senza potere chiudere occhio. Poi assalito dalle istanze e dalle preghiere del Satolli, dell'Agliardi e di altri il patriarca veneto diede il consenso.

La mattina dell'elezione il Sarto apparve in Conclave pallido, abbatutissimo.

Il Rampolla anche aveva l'aspetto leggermente oscurato, ostentando sempre però la solita impenetrabile calma.

Durante la votazione il Sarto ogni volta che si leggeva il suo nome impallidiva maggiormente.

Quando fu proclamato eletto pianse dirottamente.

Il buon umore del Papa

Siccome il nuovo Papa passa per protettore della stampa cattolica, non solamente tutti i giornalisti cattolici di Roma fecero domanda di essere ricevuti ma tutti i giornalisti clericali d'Italia preannunciano il loro arrivo a Roma.

Il comm. Puccinelli, maestro dei Sacri Palazzi, che fu uno dei primi ad entrare nell'appartamento del nuovo Papa, avendo fatto atto di inginocchiarsi per baciargli il piede, il Papa lo rialzò subito dicendogli: « Su commendatore, questa non è posizione comoda per voi che siete troppo grosso! »

Per il campanile di S. Marco

Si afferma che Pio X concorrerà ad affrettare i lavori della ricostruzione del campanile di San Marco con una forte elargizione.

Il Papa sarebbe uscito dal Vaticano

La *Patria* narra quanto segue: Stamattina verso le 8.30 per via della Scrofa all'imboccatura della Stelletta è passato di corsa un *landau* tirato da una nera pariglia. Nel *landau* trovavasi un prelato vestito completamente di bianco. Alla sua destra sedeva un cardinale e di fronte un monsignor in paonazza.

Un prete che si trovava a passare si è levato il cappello ed il prelato bianco vestito ha risposto tracciando per aria una grande croce.

Si sparse subito la voce che il Papa fosse uscito, forse, forse per l'ultima volta, dal Vaticano. Il fatto certo è accaduto come noi lo abbiamo narrato del resto aspettatevi con questo Papa delle curiose improvvisate.

La mancata notificazione al Governo ital.

La circolare dell'on. Zanardelli

L'on. Zanardelli ha mandato ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Da parte del nuovo Pontefice Pio X non fu fatta al Governo alcuna comunicazione della sua elezione. L'avverto quindi che i funzionari dello Stato non possono intervenire alle festività ecclesiastiche, le quali fossero celebrate per tale elezione.

« Voglia partecipare ai signori sottoprefetti questa disposizione ».

A proposito di questa circolare l'ufficiosa *Tribuna* scrive che il Governo aveva fatto atto di deferenza verso il defunto Papa, autorizzando le autorità civili e militari ad intervenire, se invitate, ai funerali del Pontefice; ma non può e non deve oltrepassare questo segno e spingere la deferenza fino a onorare chi dimostra di non volersi nemmeno accorgersi che c'è uno stato italiano, e questo stato di 33 milioni ha un legittimo governo e un capo rispettato e riconosciuto da tutto il mondo civile.

Un altro buon segno

Nel collegio di San Severino Marche, reso vacante per la morte del prof. Mestica, ci fu viva battaglia fra il radicale-repubblicano Milziade Cola e il liberale monarchico prof. Anselmo Ciappi. I popolari furono battuti sonoramente, benchè avessero tentato ogni mezzo per vincere. E questo è un altro buon segno.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE
Una seduta tempestosa al Consiglio Comunale
per le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono in data 4 (ritardata):

Ieri vi fu seduta al Consiglio comunale con un grande concorso di pubblico perchè si prevedeva discussione animata per le dimissioni del Sindaco. In assenza di lui presiede il consigliere anziano, Angeli, che pronuncia un discorso spiegando i motivi che indussero il cav. Cedolini a dimettersi. Fu applaudito quando accennò all'affetto generale per il Sindaco.

Prese quindi a parlare il cons. avv. Erasmo Franceschinis che fa un gran discorso sostenendo che dinnanzi ad un fatto così grave bisogna andar fino in fondo ed esaminare le accuse fatte al cav. Cedolini.

Alcuni si oppongono e interrompono con clamori l'oratore — che, ottenuto di poter continuare — insiste nel voler chiarire i fatti.

Fa un'analisi delle accuse fatte al Sindaco e le divide in morali e politiche. Quanto alle prime dimostra la perfetta di lui onorabilità, e abbandona pel momento le seconde.

Nota e commenta l'assenza dei consigliere che la voce pubblica crede ispiratore degli attacchi mossi al Sindaco nella *Squilla Repubblicana*.

Parla poi il cons. Asquini che vorrebbe dimostrare l'incoerenza del Sindaco; ma il pubblico lo interrompe e non lo lascia continuare.

Conclude che si asterrà dal voto.

Riprende la parola il cons. Franceschinis che sostiene come il Sindaco sia stato costretto ad accettare la croce.

Chiude con una gran parlata sugli ideali repubblicani e democratici sandanielesi.

Si mette ai voti l'ordine del giorno che respinge le dimissioni del Sindaco ed il consiglio approva all'unanimità meno un voto.

La seduta si scioglie al grido di Evviva il Sindaco.

—

Una breve nota.

Da quanto appare in questo resoconto che riteniamo esatto, il cav. Cedolini deve essere soddisfatto. E sarebbe stato meglio, invece di ricorrere alle sottoscrizioni, che avesse subito affrontato la discussione in pubblico e appunto nel Consiglio comunale.

Noi abbiamo disapprovato le sottoscrizioni — ma approviamo sinceramente il dibattito aperto, in cospetto di tutta la popolazione. Questo è non solo democratico, ma è risolutivo.

Tant'è vero che gli avversari del Cedolini, dopo ampie dichiarazioni di fede nella sua onorabilità privata, quando vennero a discutere la sua condotta politica o non ebbero coraggio di fiatare (la parte più strana l'ha fatta quello *Spartaco* terribile accusatore repubblicano che non si fece vedere), oppure come toccò all'avv. Erasmo Franceschinis, dovettero battere in ritirata, dicendo che il Cedolini non poteva rifiutare la croce e che non meritava alcun rimprovero.

E allora perchè hanno fatto tutto quel *cancan*? Perchè ebbero il *toupé* con questo bagaglio di chiacchiere e nient'altro, di farsi pubblici accusatori d'un uomo pubblico, col prpposito di demolirlo? E' serio, è lecito, è democratico questo?

Lasciamo giudicare al pubblico, che li conosce ormai molto bene, questi sistemi di lotta pubblica, da cui una bene ordinata ed onesta democrazia ha sempre rifuggito. E aspettiamo l'ora del giudizio che, prima o poi, viene immancabilmente per tutti.

Da PALMANOVA
I ginnasti di Trieste a Cervignano
Ancora il servizio di automobili

Domenica 30 agosto a Cervignano avrà luogo una grande festa a beneficio della Lega nazionale.

A rendere più attraente il programma dei festeggiamenti interverrà, nella simpatica cittadina del Friuli orientale, un centinaio di ginnasti della Società Ginnastica di Trieste.

* *

Continuano e sono a buon punto le pratiche per l'acquisto degli automobili che dovrebbero fare un regolare servizio di trasporto per il pubblico sul percorso Sagrado Palmanova Udine.

Se non sorgeranno nuovi ostacoli, il servizio comincerà tra una ventina di giorni.

Da POVOLETTO
Una donna annegata

Certa Maria Beltramini, d'anni 50, l'altro giorno si recò a far legna, in un bosco vicino a Povoletto.

I famigliari visto che la sua assenza si protraeva troppo, mandarono in cerca. Solo alla sera, il cacciatore Augusto Caligaris camminando lungo il torrente Malaria, vide il corpo della Beltramini a galleggiare sull'acqua.

La povera annegata è vedova da qualche anno e lascia quattro figli.

Da MONTEREALE CELLINA
Un cadavere nel Cellina

Nella località denominata Sivilero alcuni operai videro nelle acque del fiume un annegato che fu riconosciuto per lo scalpellino Andreon Angelo di anni 60.

Non si sa se l'annegamento avvenne per disgrazia o per suicidio.

Furono avvertite le autorità ed intanto il cadavere, venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Lavara.

Abbonamenti dal 1° luglio

Per comodità di coloro che si recano in villa o ai bagni apriamo un **abbonamento straordinario**

da oggi a tutto il 31 dicembre

a Lire 6.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa speciale facilitazione nel periodo importante della vita cittadina che si apre ora con l'Esposizione Regionale.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo, che pubblichiamo oggi, in prima pagina, intorno al nuovo Papa. E' l'opinione d'un liberale, espressa in forma limpida è vigorosa, rivelatrice della mente acuta ed organica dell'uomo politico; — ed è opinione che noi (salvo qualche dissenso sulle minori cose) dividiamo completamente. E crediamo sia divisa da tutti i liberali che intendono quale sia la vera missione del nuovo Stato italiano.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Agosto ore 8 Termometro 21 9
Minima aperto notte 19.1 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento: O.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 29.6 Minima: 18 3
Media: 22 200 Acqua caduta mm.

All' Esposizione
La cronaca di ieri

La cronaca è sempre lieta e ogni giorno ci apporta novità, che accrescono le attrattive del nuovo grande ritrovo.

Ieri abbiamo notato una grandissima affluenza nel Salone delle Belle Arti e molte discussioni, specialmente davanti al gruppo del Camaur. Tutto il salone è osservato, studiato con passione dal pubblico, per il quale costituisce un godimento che si rinnova con la stessa intensità, nelle sensazioni esteriori e in quelle dello spirito.

Anche le altre parti dell'Esposizione sono molto visitate; quelle dei mobili hanno un pubblico continuo.

Iersera suonò la banda cittadina con un *entrain* cha ottenne approvazioni.

E più tardi al Teatrino la solita folla, che si diverte dal principio alla fine. Grandi applausi ai ginnasti, ai pittori e alle canzonettiste.

La luce! La luce!

Questa sera finalmente nel recinto interno si avrà la luce. I lavori di scavo in via dei Calzolai per la collocazione dei fili conduttori sono a buon punto. In giornata verranno messi in comunicazione coi fili aerei e per questa sera potranno venir allacciati ai diversi oali esistenti nel secondo recinto. Si è già cominciato a mettere a posto i fari ad arco voltaico, luce bianca. Per accrescere poi l'illuminazione del Viale Cavallotti si posero di fronte alle due lampade a gas già esistenti, altre due pure a *luce millenio* che per la diffusione e colore dei raggi ha veramente soddisfatto il pubblico.

Giacchè parliamo dell'esposizione e dei lavori che man mano vanno facendosi per abbellirla e completarla, stimiamo opportuno, intrepitando anche i desideri dei visitatori, di raccomandare al comitato un più diligente adattamento del suolo e della ghiaia lungo i viali, poichè in qualche punto nello stato attuale è quasi disagevole il passaggio.

—

Stasera e domani sera avranno luogo le inaugurazioni dei vari chioschi e del *Piccolo* Moretti.

Ingresso

Entrarono all'Esposizioee con biglietto a pagamento:

Ingresso in Via Cavallotti	N.	548
» » Piazza Garibaldi	»	89
Totale	N.	637

L'Esposizione venne visitata ieri da circa 4000 persone.

Le campane del Broili

Ieri all'Esposizione si udì ad un tratto un allegro scampanio che per coloro che si avvicinavano all'edificio scolastico, andava aumentando per sonorità.

Erano cinque bellissime campane della fonderia cittadina Broili che attiravano l'attenzione di tutti i visitatori.

Il suono contemporaneo dei cinque bronzi, era così armonico, con un accordo così completo che ben di rado abbiamo riscontrato nella nostra città.

La quarta campana, cominciando dalla

Giornale di Udine (3)

I milioni di papà Bornage

— Per niente. Perchè mi domandi? — Perchè se vuoi vederlo, sei sicuro di trovarlo a Auteuil. Roncay va a giocare su « Aiax » è forte. Egli è già acceso.

II.
Il campo delle corse d'Auteuil

Dopo la partenza dei due amici, il signor Roncay rimase un buon quarto d'ora in piedi alla porta dello studio, con gli occhi fissi su l'unico albero di castagno della corte, dal tronco logorato, riluccente, pulito dalle mani dei ragazzi, che da tanti anni turbinavano sotto la sua ombra e si arrampicavano lungo la sua scorza ormai liscia come i tubi di zinco che cavevano dalle due estremità della grondaia. Però il signor Roncay non vedeva affatto l'albero sfortunato prigioniero in quattro muraglie, che invano cercava sopra di esse lo libere campagne baciate dal sole.

Oppure s'egli lo vedeva, questo triste prigioniero, lo vedeva trasformato, vivificato da un miraggio riflesso nei suoi sguardi fissi. L'albero galoppava perdendosi sur un polveroso prato; la grassa lucentezza di esso prendeva i fremiti della pelle, i fuggevoli bagliori di un bel manto sauro; il debole mormorio del suo fogliame diveniva il respiro affannoso d'uno di quei nobili animali, che partono trenta contro uno e si affrettono ad arrivare per dare una lezione di prudenza nell'anima di Paris... « mutuel ». D'un tratto il il signor Roncay si dette un colpo risoluto sul berretto, traversò la corte vivamente, infilò come un vento il corridoio del piccolo padiglione di fronte, montò a quattro a quattro la scalinata, che conduceva alla sua camera e appena entrato vi si chiuse, guardò il suo bell'orologio a colonne e fece la sua toletta con una fretta che non gli era abituale.

« Aiax... Aiax!... » non costa niente andare a vedere! tentare anche... ecco! perchè nò? Un luigi... non morirò di fame per questo, io non fumo... io non vado a feste se non per caso... mai spese inutili... posso cavarmi questo gusto... una puerilità!... tanto peggio!... io vado.

E si mise a beffarsi della sua saggezza vacillante. Saggio. Egli aveva speso la sua vita a esserlo... per ciò che gli aveve reso la saggezza!

— Senza questa manna che m'è cascata dalle nuvole, — fece egli ad alta voce, nel rovistare il cassetto della « commode », l'istituto sarebbe stato venduto alla fine del mese per miserabili piccoli debiti di prima necessità, che tutti insieme non sommano a tremila franchi.... Ah! parliamone della saggezza!... Andiamo!... Non c'è colli finti ora... si... si... eccone un pacco... Parola mia! non so più quel che fo.... Questo benedetto « Aiax » sempre lui! Egli è destinato a guadagnare. Pescade lo crede anche. Io ho notato che ogni volta che Pescade viene a vedermi, mi capita immancabilmente un fortuna.

Una volta fuori, il signor Roncay si sensi scorrere su la pelle il brivido d'allegrezza dello scolaro scappato. Le undici e mezzo suonavano al campanile del municipio di Batignolles. Le corse cominciavano non prima delle due. Rassicurato, egli fischiò. Il signor Roncy fischiava sempre, sia ch'egli aspettasse, sia che egli ascoltasse. Il suo zufolio si intromise nella Via Roma, e discese fino alla stazione di San Lazzaro. Un chiosco dove erano esposti dei giornali di corse lo colpì subito. Questa puerile mania lo faceva incresevolmente distinguere, in ogni cerimonia. Il signor Roncay fu morso dalla voglia di comperarne uno. Egli non osò cedere. Se un alunno o qualche parente di alunno lo sorprendesse col naso in un tal giornale!

L'orologio della stazione segnava mezzogiorno quando egli traversò la piazza dell'Avre, in cerca d'un « restaurant », non perchè avesse appetito, ma solo per ammazzare il tempo. Egli entrò nel primo che capitò, già affollato di gente. La mostra abbagliante delle salviette bianche gli fece fare una smorfia.

Il direttore scorse l'espressione del viso; gli si fece intorno premuroso e con gesto rotondo, affabile e rispettoso gli mostrò con la mano aperta la scala a chiocciola adorna di velluto granato che traeva dal pianterreno al mezzanino; poi. con voce seria e con un incoraggiante sorriso, aggiunse, da uomo abituato a leggere nei più secreti pensieri:

— Il signore sarà solo o quasi.

Timido sotto lo sguardo delle bianche salviette, il signor Roncay salì assai impacciato la scaletta. Un cameriere, avvertito dal suono stridulo di un campanello elettrico, lo accolse all'estremità delle scale e preparò la tavola davanti una finestra, che una tendina a righe rosee riparava dal sole.

Una mezza dozzina di ostriche per cominciare, non è vero, signore, e mezza bottiglia di bianco?

Roncay consentì con un cenno del capo.

— Servitemi presto — fec'egli — ho fretta, — scusa timida ed abituale dei clienti che temono un conto troppo salato.

— Allora, se il signore vuole, io gli servirò una fetta di fegato grasso — l'abbiamo ricevuto stamattina da Nérac, una piccola trota di mulino, e per finire una « entre-cotè » bordolese con asparagi di giardino, salsa flamminga.

Roncay, a questa enumerazione di cose belle, sentì svegliarsi l'appetito.

— Va bene, — rispose. — Datemi dei giornali... niente antipasti, non ne prendo mai!

Egli li amava passionatamente quanto le frutta. Ma gli piacque di vincersi e poi, questi antipasti arrivano subito a trenta soldi!

Il cameriere ritornò col « Gaulois » e il « Jockey ». Il signor Roncay, dopo uno sguardo sospettoso di circospezione, aprì il « Jockey ».

Le previsioni stampate in carattere « grassetto » attrassero subito la sua attenzione.

— Ah! ah! vediamo se il nostro « Aiax » ha delle probabilità.

Egli percorse con sguardo ansioso le colonne dei premi.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

più grande, è un vero capolavoro, oltre che per il suono squillante e perfetto, per i pregevoli disegni in stile floreale che hanno tanta finezza di esecuzione da sembrare impossibile sia ottenuto col mezzo della fusione.

Bisogna convenire che questa fonderia cittadina si è mantenuta anche in questa occasione all'altezza della sua fama.

H? ZAROUR

E' una ricca mostra che si ammira nel corridoio a pianterreno dell'edificio scolastico, ed è della ditta H? Zarour di Betlemme.

Si tratta di un vero emporio di oggetti in osso, in madreperla, in argento antico, in mosaico, in cristallo, in tartaruga. Tutti gli articoli esposti, che sono anche in vendita, presentano un assieme magnifico, che dà un'idea del lavoro paziente e finito degli orientali.

Concorso ippico in Piazza Umberto I

(Giorni 8 e 9 agosto)

Ci consta che le iscrizioni sono molte numerose; anche questa mattina nell'ippodromo correvano parecchi tiri a quattro.

Lo spettacolo comincierà alle ore 16.

Vennero stabiliti i seguenti prezzi:

Per entrare nel palco posto presso i palchi delle signore patronesse e del Comitato ordinatore del concorso (nell'interno del giardino) si pagherà L. 4.

Tribuna a sinistra del palco delle autorità e stampa verso Porta Nuova L. 2.

Tribuna a destra del palco delle autorità ecc. L. 1.

Ingresso nell'interno del giardino L. 2.

Tessera per l'ingresso dappertutto L. 5.

Il Comitato ha preso misure severissime per impedire che dal recinto o dalle tribune si passi alla pista.

Le vetture potranno entrare dalle 15 1[2 alle 16 *precise* dalla parte di via Manin uscendo subito dalla parte di Porta Nuova.

Mostra bozzoli

Domenica prossima alle ore 10 nei locali dell'Esposizione è convocata la Giuria che giudicherà la Mostra campionaria dei bozzoli friulani e delle Case bacologiche italiane.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. CARLINI: Marcia *Nuovo secolo*
2. VERDI: Sinfonia *I vespri Siciliani*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Naples*
4. BIZET: Gran fantasia *Carmen*
5. CHITI: Pot-Pourri *Pietro Micca*
6. GIANNINI: Mazurka *Santuzza*

Orario dell'Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

IL RE A TREVISO

Ci scrivono da Treviso, 5:

Il primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re ha oggi inviato al nostro Sindaco la seguente lettera che ci onoriamo di pubblicare:

« *Ill.mo Signor Sindaco*
di Treviso

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re la lettera di V. S. Ill.ma in data 29 luglio u. s. n. 8254.

L'Augusto Sovrano si compiace di avere prossima occasione di soggiornare nella patriottica Treviso, della cui cittadinanza Ella si è fatto interprete, esprimendo sentimenti di devozione e di affetto che Gli riescono cordialmente accetti.

Nel porgerle i Sovrani ringraziamenti, le attesto la mia distinta considerazione.

Primo Aiutante di campo
Gen. Brusati »

In campagna è un'altra cosa

con quel che segue, cantano i giovani innamorati che preferiscono ai rumori cittadini la quiete campestre così grata a coloro che vogliono restar soli..... in due.

E pensano alla felicità di possedere una « casetta bianca in fondo al bosco nero » ove nascondere allo sguardo dei profani il loro amore di cui non devono esser testimoni che le occhieggianti orchidee sorgenti svelte ed elegantemente erette dal muschio, quando il sole cerca invano attraversare il fitto fogliame, oppure le stelle tremule e scintillanti nel solenne silenzio notturno.

E come realizzare questo sogno?

La grande Lotteria che si estrarrà il 27 settembre apre il cuore degli innamorati alla speranza, e se è vero che preferibilmente essi hanno diritto alla fortuna, che come l'Amore è cieca, con una sola lira (nome, anche questo poetico! il sogno diverrà realtà. Il vincitore del primo premio della Lotteria potrà dire: non più una capanna e il tuo cuore ma una casetta bianca e il tuo cuore con relativo bosco nero!

Un ferimento alla ferriera

L'arresto del feritore

Ieri alla Ferriera l'operazio Zufans Antonio fu Andrea, d'anni 63, redarguì l'altro operaio Chieu Luigi fu Domenico d'anni 27, abitante in via di Mezzo.

Questi ritenendo ingiustificato il rimprovero cominciò a menar pugni al vecchio Zufans, cagionandogli delle ferite giudicate guaribili in giorni 12.

Denunciato il fatto all'autorità di P. S. il Chieu venne arrestato.

Una comitiva di Goriziani
che si rovescia dalla giardiziera

L'altra sera una allegra comitiva di signore e signori di Gorizia, dopo esser stata a Udine a visitare l'esposizione si disponeva a partire, quando presso la Porta Aquileia, la giardiniera su cui erano i gitanti si rovesciò. Fortunatamente nessuno si fece male e l'incidente fu causa di allegre risate.

Le più varie e splendide cartoline al chiosco Barei
all'Esposizione

Il selciato di via Aquileia

Sarà vero che le carrozze, essendo munite di molle più o meno elastiche, le scosse perciò vengono attenuate;..... saranno vere, chi sa mai quali altre ragioni per diminuire le responsabilità del Comune, ma rimane sempre il fatto che lo sconcio della via principale di Udine, la rende molto somigliante alle strade di certe città di Spagna, le quali percorrendole in carrozza di corsa, è cosa prudente innanzi adattarsi qualche apparato ortopedico.

Ma dunque cosa si fa negli ufficii dei L. P. del Comune?... Tanti vigili ed ispettori cosa vedono?... E il Municipio non era forse in obbligo di dare il buon esempio ai cittadini che invitò ad abellire le case loro?...

A ZONZO PER UDINE

Quattro parole alla buona sulle nostre vie

Via Aquileia

Il forastiero, non appena entra dalla Porta turrita, volgendo lo sguardo a sinistra, non può certo ricever impressione favorevole da quel gruppo di catapecchie innanzi alle quali sta una parete di scaudole abbrunate e guaste dal tempo poichè parecchi sono gli anni che quell'angolo si trova in stato deplorevole, cui non valse a togliere, nemmeno la febbre di abbellimenti e di pulitezza che si manifesta ora per Esposizione.

Via Aquileia è, dopo tutto, la principale, la più lunga e spaziosa contrada della nostra Udine. E' vero che la fiancheggiano ancora delle casette di stampo antico, però tutte si sono pulite.

Poco prima di giungere al ponte della roggia alla estremità della via, a destra fra un complesso di case signorili, in un pezzo di terreno che vorrebbe essere un giardino, vedonsi tre alberi molto alti, dei quali credo sieno due *Pinus Danae* e l'altro uno *strobus excelsa*, ma in uno stato di decrepitezza tale che il proprietario non dovrebbe tardare non dico un giorno, ma nemmeno un'ora ad abbatterli.

Via della Posta

Non c'è male; i proprietari hanno tutti dal più al meno, fatto del loro meglio per rinfrescare le tinte delle loro case. Ve ne ha una però, e delle principali, sulla di cui fronte, v'erano degli affreschi, i quali ora non si sa da vero se avessero dei pregi, poichè l'ala del tempo guastatore, non ha lasciato che delle traccie dalle quali nulla si rileva, tanto più che al dileguarsi, all'offuscarsi delle tinte, si è aggiunto qua e là lo scrostamento dell'intonaco, lasciando scoperti i mattoni. Perchè mai il proprietario, nella presente circostanza, non ha pensato ad intonacare di nuovo la sua bella casa?...

Proseguendo per codesta via si giunge ad una casa che fa angolo, ed al cui piano terreno c'è un antico caffè frequentatissimo. La tinta di codesta casa, porta le traccie del tempo, e certamente non vi fa bella mostra, segnatamente per trovarsi punto in uno dei punti centrali della città.

Piazza V. E. II.

E' il grande centro artistico e storico, di Udine, ed è tale da fare invidia a parecchie città.

Il Palazzo della Loggia è un vero gioiello; severamente bella la Loggia del S. Giovanni, dove Pacifico Valussi desiderava che l'ex chiesetta, ora deposito di attrezzi di legnami, ecc., fosse convertita in Pantheon Friulano.

Idea degna dell'illustre Patriota.

Rimpetto alla loggia, v'è la statua equestre del Gran Re, distro le antiche statue di Ercole e Caco, che hanno il merito singolare del ricordo di una grande giustizia popolare e di un saggio Governo contro la prepotenza delittuosa in un'epoca feudale felicemente scomparsa per sempre.

Da questa Piazza si ammira la vista del castello, del bel campanile e dell'angelo dorato.

Ma fra cotali bellezze artistiche e storiche, esistono delle stridenti stonature sulle quali oggi non importa fermarsi.

Via Mercatovecchio

Ha l'impronta della vetustà, e ricorda ancor questa i tempi in cui non si badava alla simmetria, alla uniforme armonia delle parti ed ognuno erigeva la propria casa come voleva e poteva. Però nel suo complesso questa via piace nella sua severità.

Il Palazzo, sede del Monte di P. e della Cassa di R. basta per rendere interessante qualsiasi contrada.

Lo svolto del palazzo Bartolini è alquanto infelice, ma il Comune ne ora nè per molti anni a venire potrà operare uno sventramento in codesto punto per andare a via Gemona; ed è mestieri starne paghi a così com'è ora.

Via Gemona

Simpatica contrada, abbastanza gaia e pulita. Questa sarebbe ancor migliore se la Provincia fosse stata meno gretta quando eresse la grande caserma dei Carabinieri, imperocchè poteva, con poco più di quattrini, dare in quel punto alla città un edificio che le fosse d'ornamento e non un fabbricato da villaggio.

Via Gemona ha qualche bel fabbricato e si è ben ripulita per l'occasione.

Peccato che il tram si fermi alla barriera, mentre, secondo una mia vecchia idea, espressa in questo giornale, quando si attivò codesto servizio pubblico, il tram doveva prolungarsi fino al piazzale di Chiavris.

Ma sarà per... un'altra volta.

Bighellone

Visitate il chiosco Barei all'ingresso dell'Esposizione

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 31 luglio 1903
XIX° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8705 / Soci » 1517 }		L. 217,625.–
Riserva		L. 108,966.–
» per infortuni		» 3,082.19
Fondo oscillaz. valori L. 1,353.24		
		L. 329,673.19

ATTIVO.

Cassa		L. 24,957.39
Portafoglio		» 2,507,390.76
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 10,225.—
Conti correnti garantiti		» 69,304.89
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi		» 2,639.03
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 13,480.30
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 197,819.50	
Dep. a cauz. impieg.	» 25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 242,330.50
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Imposte e tasse	L. 8,716.87	
Interessi passivi	» 53,215.12	
Spese di ordinaria amministrazione	» 11,560.85	
		» 73,492.84
		L. 3.196,097.19

CAPITALE.

Capitale sociale	L. 217,625.—	
Fondo di riserva	» 108,966.—	
» per even. infort.	» 3,082.19	
		L. 329,673.19
Fondo oscillazioni valori		» 1,353.24

PASSIVO.

Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,253,461.45
Banche e Ditte corrispondenti		» 256,313 89
Debitori e creditori diversi		» 8.31
Dividendi		» 7,437.66
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 197,819.50	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 242,330.50
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 105,518.95
		L. 3,196,097.19

Udine, 31 luglio 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 37.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . . **5 - 5 1/2 %** } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . . **5 1/2 - 6 %** }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* **5 - 5 1/2 %**.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al **2 1[2 %** } netto da ricch. mob.
in *deposito* a *risparmio* al *Portatore* al **3 1[2 e 4 %** }
in *deposito* a *piccolo risparmio* al **4 %** }

in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Stabilimento Bacologico
DOTT. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari. Il dott. **Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Smarrimento. E' stato perduto l'altro ieri dall'Esposizione a via Lovaria un grosso collier di ambre. Chi lo avesse trovato può portarlo all'ufficio annunci di questo giornale.

Una splendida vetrina

In questi giorni in cui la nostra città è visitata da tanti forastieri, venuti appositamente per la nostra splendida Esposizione regionale, ci si ferma volentieri anche avanti a qualche bel negozio che adorna la nostra Udine. Domenica sera ad esempio, chi passava per via Mercatovecchio, era costretto a fermarsi e ad ammirare il bellissimo negozio della Comp. Singer.

Vividi fasci di luce ne illuminavano lo splendido ambiente, e le pareti ed il soffitto tirati a lucido e inverniciati, avevano l'apparenza d'uno specchio.

Le macchine Singer, unico articolo del negozio, spiccavano nitide in bell'ordine, e le più semplici in mezzo a tanta gloria di luce, gareggiavano con quelle splendide e di lusso. E dei magnifici lavori esposti, che dovremo dire?

E' mirabile come la macchina Singer Dobina centrale, che serve anche per uso domestico, possa eseguire lavori di ogni genere con tanta perfezione.

Questa mostra di ricami messa là con quel certo elegante disordine, attirò l'attenzione e l'esclamazione delle persone che in buon numero accorsero ad ammirarla. Di tutto il complesso e dell'andamento del negozio, va data lode allo zelante gerente sig. Artidoro Steffanini, che oltre ad adempiere alle funzioni di Direttore, si occupa anche delle cose più minuziose, acciò il suo negozio abbia ad essere fra i migliori e i più distinti della città.

Auguri dunque di buoni affari alla Comp. Singer.

ULTIME NOTIZIE

Il Re e Pio X

Ci scrivono da Torino, 5:

S. M. il Re accolse molto favorevolmente la nomina del cardinale Sarto a Papa.

Il Re ebbe parecchie occasioni d'intrattenersi col Patriarca di Venezia.

S. M. ricorda pure che il compianto suo padre Umberto I e S. M. la Margherita ne avessero grande stima.

La nomina gli riuscì inaspettata.

La Corte credeva dovesse riuscire Rampolla; anzi per questi il Re scherzosamente scommetteva col generale Ponzio Vaglia, testimonio il generale Brusati.

Iersera giunsero lunghi telegrammi cifrati a Racconigi, provenienti da Zanardelli.

UNA CATASTROFE NELLA CINA
700 morti

Port Arthur, 5. — Si ha da Sci-fu che un improvviso acquazzone recò grandi danni nella regione. L'acqua, scendendo dai monti, inondò la campagna, abbattè molte case e travolse ponti e uomini. Oltre ottocento persone sarebbero morte, e duemila private dei mezzi di sussistenza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.